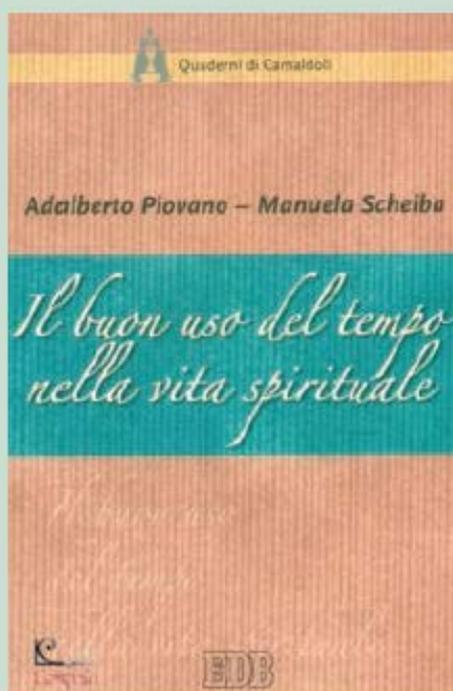


Il libro raccoglie gli interventi di Adalberto Piovano e Manuela Scheiba nel corso della seconda Settimana di spiritualità monastica

“Il buon uso del tempo nella vita spirituale”

Le Edizioni Dehoniane di Bologna hanno pubblicato gli interventi fatti da Adalberto Piovano e Manuela Scheiba nel corso della seconda Settimana di spiritualità monastica, svoltasi nell'autunno del 2012 al monastero di Camaldoli e avente come tema “Il (buon uso del) tempo: ordine e flessibilità. In ascolto dalla Regula Benedicti e della tradizione monastica”. Rivisti dagli autori, i testi sono ora disponibili nel volume “Il buon uso del tempo nella vita spirituale” (pagine 184, euro

17,00) e possono rappresentare un utile strumento di riflessione non solo “per monaci e monache, ma anche per chiunque sia alla ricerca di un sapiente uso del tempo nella propria vita”. Nella prima parte il monaco benedettino affronta il tema “Tempo e vita spirituale nella tradizione monastica”. Iniziando con alcune domande sulla vita spirituale (che cos'è, se è qualcosa che riguarda solo la dimensione interiore della nostra esistenza oppure investe la complessità della nostra vita, quali sono i suoi cammini, i luoghi e le forme), Piovano afferma che “la vita monastica certamente offre uno spazio abbondante a forme e valori che definiscono la vita spirituale, la favorisce come struttura, come modello, ma non la garantisce, se non c'è la scelta quotidiana di lasciarsi guidare dallo Spirito in quei cammini nei quali è formato l'uomo interiore”. L'autore precisa che “tutta la Regola è un alfabeto per dare un linguaggio alla vita secondo lo Spirito” o meglio, “un'arte dello Spirito” che “esige un apprendimento, un esercizio per essere assimilata ed ha bisogno dei suoi attrezzi” che sono le



buone opere. Il monaco benedettino parla del luogo privilegiato per sviluppare quest'arte (il cuore), del tempo (“la dimensione quotidiana della vita, con i suoi ritmi, i suoi tempi e i suoi spazi è una reale ascesi che ci tempera e ci disciplina spiritualmente e umanamente”) e della sua crescita attraverso l'esercizio della perseveranza, della pazienza e della fedeltà. Molto bella, al riguardo, è la riflessione sull'anno liturgico che “nel suo susseguirsi della celebrazione dei misteri di Cristo, può svelare, in una pedagogia di progressione, tutta una serie di atteggiamenti che plasmano la vita spirituale”. Piovano accenna infine alle varie età della vita spirituale soffermandosi in particolare sulla vecchiaia e i tempi “che ciascuno è chiamato a discernere come tappa della sua vita e nella quale è necessario abitare, senza cercare, ingannati da zelo orgoglioso, di fare prima del tempo le cose che vanno fatte a loro tempo, impegnandosi nella vita secondo lo Spirito a partire dai mezzi, dalle occasioni, dalle grazie che ogni giorno ci sono dati, nell'umiltà e nel desiderio di raggiungere la meta”. Ne “Il buon uso del tempo nella Regola di S. Benedetto”, la monaca benedettina riflette invece “sul fenomeno del tempo nella vita monastica, sul buon uso di esso, sulle sfide e le opportunità che ci presenta e sulla tensione fondamentale tra ordine e flessibilità”. La religiosa sottolinea che “accorgersi del tempo quale dono di Dio e usarlo nel modo adeguato non significa e non richiede agli uomini di progettare tutti i minuti di una giornata perfettamente organizzata”, ma “ogni minuto dovrebbe avere il suo significato e il suo accento particolari, nel senso che dobbiamo essere o diventare uomini veramente presenti, uomini che vivono sempre alla presenza di Dio, uomini che ringraziano e pregano”. Facendo sempre riferimento alla Regola di S. Benedetto, suor Manuela si sofferma su argomenti come cercare di usare bene il tempo, l'importanza dell'equilibrio e sugli aspetti della vita monastica in cui “c'è la necessità di una testimonianza di vita comunitaria” per rendere “visibile lo scorrere dei giorni come un testo da leggere, non come qualsiasi successione casuale, ma come un tempo salvato e rigenerato dal ritmo fondamentale della Pasqua del Signore e dalla novità evangelica”. Molti sono i temi affrontati; tra questi il lavoro, “una delle tre colonne della giornata monastica” assieme alla lectio e alla preghiera. La suora benedettina passa in rassegna anche altri aspetti della vita monastica (l'ufficio, i pasti, il sonno, le pause, il riposo), affermando che “niente deve avvenire per partito preso, ma, al contrario, con attenzione alla situazione, alle persone, alle necessità, alle possibilità, senza mai perdere di vista la priorità della vita monastica”.

(T.Co.)